

## La sinistra Pd punta su Marino

L'ormai ex sindaco di Roma rileva di essere stato contattato da alcuni esponenti del Pd e si propone come il leader in grado di aggregare tutti i nemici di sinistra del Presidente del Consiglio



### Marino gioca a diventare l'anti-Renzi

di ARTURO DIACONALE

Ignazio Marino è sufficientemente egocentrico e presuntuoso per pensare di poter diventare il campione della sinistra antirenziana. E la sinistra che si oppone al Premier ed alla sua idea di smantellare la struttura tradizionale del Pd per dare vita ad un partito della nazione (ove la nazione si identifica con la sua persona), è troppo priva di un personaggio di riferimento per poter rifiutare di trasformare il sindaco defenestrato nel proprio leader di riferi-

mento.

Se questo è lo schema che l'epilogo della crisi del Campidoglio propone, Renzi compie uno sbaglio clamoroso nel pensare di chiudere la pratica romana liquidando Marino con la damnatio memoriae a cui i media di regime stanno sottoponendo il "marziano" e preparando le condizioni per scaricare su Matteo Orfini l'eventuale risultato negativo delle prossime elezioni amministrative per il Campidoglio. Perché la partita che il modo scelto dal chirurgo saccente ed inadeguato ha aperto...

Continua a pagina 2

### La crisi di Roma rimescola le carte della politica

di CRISTOFARO SOLA

La telenovela del Campidoglio è giunta ai titoli di coda: Ignazio Marino torna a casa per effetto delle dimissioni in massa dei consiglieri della sua maggioranza. Comune sciolto per autoaffondamento e fine della storia per il marziano di Roma. Francamente non c'importa un fico secco di cosa vorrà fare da grande il sindaco disarcionato, è un suo problema.

Non v'è dubbio, però, che il Partito Democratico si sia ammalato dello stesso morbo che colpì Forza Italia nel momento

di massimo fulgore del suo leader: il successo mediatico di Matteo Renzi non si è tradotto in consenso per le sue articolazioni territoriali. Ma non è solo Roma a preoccupare il premier. Anche a Milano e a Napoli il Pd fatica a trovare candidature per le prossime elezioni amministrative che siano organiche alla linea del vertice nazionale.

Renzi lo ha compreso e per questo fa di tutto per separare la sua immagine dall'involtersi degli scenari locali.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Marino gioca a diventare l'anti-Renzi

...dentro il Pd e dentro l'intero schieramento della sinistra antirenziana è totalmente politica e spalanca uno scenario che nessuno avrebbe mai potuto immaginare nei mesi e nelle settimane scorse. Marino, in sostanza, non è Enrico Letta, che dopo essere stato liquidato in maniera brutale dal suo successore si è chiuso nel silenzio politico in attesa di una vendetta che chissà quando mai potrà avvenire. Il sindaco defenestrato punta a vendicarsi prima possibile ed a farlo nella maniera più evidente e clamorosa. Il suo gioco è di presentarsi alla sinistra italiana come la vittima della protervia autoritaria di un Premier che snatura il Pd con i Verdini e gli Alfano e che umilia e costringe ad uscire di scena chiunque abbia la velleità di opporsi al suo volere in nome dei valori del progressismo tradizionale.

Può essere che il personaggio, dopo essere risultato inadeguato come sindaco della Capitale, risulti inadeguato anche come leader antirenziano. Ma in attesa che questa seconda inadeguatezza risulti evidente, appare evidente come scissionisti Pd, Sel orfana di Vendola e forse gli stessi grillini romani abbiano trovato un comodo strumento per creare difficoltà all'"uomo solo al comando".

ARTURO DIACONALE

## La crisi di Roma rimescola le carte della politica

...Ora il potere centrale è nelle sue mani e, grazie al soccorso dei tanti "patrioti" che stazionano in Parlamento, potrà tenerselo stretto per due anni abbondanti; perché rischiarlo mostrando il petto nel mattatoio delle comunali? In due anni molto può accadere, l'importante è che un risultato elettorale negativo in primavera non possa essere ricondotto alla sua leadership. I pretesti da appiccicare alle probabili sconfitte sono già pronti: Roma è caduta per colpa della "pazzia" di Marino e dell'incapacità di Matteo Orfini, a Milano non si è passati perché Pisapia ha dato forfait, a Napoli si è perso a causa del fuoco-amico di De Magistris-Masaniello e del suo populismo radical-chic. Nulla insomma che richiami Renzi alla benché minima responsabilità per un insuccesso annunciato. Ma se il Pd perdesse, chi vincerebbe? In un paese normalmente bipolare al crollo della sinistra corrisponderebbe l'affermazione della destra.

Da noi, purtroppo, non sarà così perché a competere per la vittoria non c'è soltanto un centrodestra che tarda a ritrovarsi; il terzo incomodo della partita si chiama Movimento 5Stelle. Quello che fino a ieri poteva sembrare un'iperbole della politica, ora è una probabilità, domani forse una certezza: la pattuglia di ragazzi rissosi e

scomposti che salgono a protestare sui tetti di Montecitorio ma si dimezzano gli stipendi per restituirli al popolo può diventare un'alternativa concreta al renzismo. E un elettorato prudente potrebbe trovare opportuno l'appuntamento di midterm delle comunali per sperimentarne le capacità nella gestione di livelli istituzionali complessi, quali sono le amministrazioni delle grandi città, ma non così impegnativa com'è il governo della nazione. Chi li voterà? Qui casca l'asino.

Il centrodestra non ha azzeccato la valutazione sulla composizione dell'elettorato 5Stelle. Per lungo tempo Berlusconi e i suoi sono stati prigionieri di una leggenda metropolitana che collocava i grillini a sinistra. Può darsi che alcuni di loro provenissero dai movimenti antagonisti, ma la base elettorale non è di certo estremista. Mentre il centrodestra cercava i voti perduti nel serbatoio dell'astensionismo, non si accorgeva che una parte di coloro che erano stati sedotti, e poi delusi, dalla narrazione berlusconiana si era affidata al carisma, meno elegante ma efficace, di Beppe Grillo.

L'unico che ha intuito per tempo lo smottamento è stato Matteo Salvini. Non è un caso se oggi in campo, per il centrodestra, vi sia soltanto lui. La scommessa fittiana è ancora in nuce e Fratelli d'Italia, nonostante il battagliero piglio di Giorgia Meloni, non sfonda.

Forza Italia è alla canna del gas; se anche individuasse un proprio candidato

per la leadership non saprebbe dove alloggiarlo visto che perfino la sede nazionale è stata chiusa per debiti. Eppure, non è così che deve morire un progetto cominciato vent'anni orsono. Si attendono segnali dal cielo sopra Arcore.

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



9 771590 991009

# NPG

# NEW POWER GENERATION

*Energie Rinnovabili*